



Unità Pastorale "Buon samaritano" – 12 ottobre 2023

LA PAROLA DI DIO EDIFICA LA COMUNITA' CRISTIANA

Preghiera iniziale

Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace. Amen

Canto di invocazione allo Spirito Santo: *Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni*

LECTIO Matteo 22, 1-14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

MEDITATIO riflettiamo e lasciamoci abitare dalla Parola

Questi versetti sono il seguito del brano della scorsa domenica. Le parabole dei capitoli 21 e 22 di Matteo sono un'escalation: Gesù non si rassegna davanti a chi lo rifiuta, dalla chiamata alla vigna si passa qui alla chiamata per una festa, per un banchetto. Ma il finale è tristemente simile.

Il regno di Dio, cioè l'invito alla festa di nozze, è un dono, che va al di là delle nostre aspettative, dei nostri meriti. E' un dono che va accolto, che va compreso in tutta la sua bellezza e responsabilità. Non basta riceverlo; è necessario farlo proprio nella libertà e viverlo nella responsabilità. Anche l'immagine della veste nuziale è simbolica: non è la veste della perfezione, della purezza, della santità. E' la veste della responsabilità e della partecipazione, di chi non accoglie il dono con superficialità e faciloneria, bensì ne comprende la grandezza e il valore. L'amicizia del re non viene meno, ma l'invitato si autoesclude e trasforma l'esperienza di festa e di gioia in una esperienza di morte e di allontanamento.

V 1	In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:	Gesù, come accennato sopra, insiste sul tema del Regno ed utilizza un'altra parabola dopo quella della vigna. Sembra quasi rendersi conto della durezza di mente e di cuore dei suoi ascoltatori, sacerdoti e farisei, che non riescono a comprendere il suo messaggio.
V 2	«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio.	Ecco la nuova immagine simbolica nota a tutti; un re che festeggia le nozze di suo figlio, una delle situazioni più gioiose della vita di un genitore, veder nascere la nuova famiglia del proprio figlio, premessa del futuro della propria famiglia. E' una immagine di grande gioia ed emozione.
V 3	Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.	Non c'è festa senza gli invitati; questo versetto presenta la prima categoria di invitati, quelli che non vogliono andare, quelli che non danno alcuna giustificazione.
V 4	Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!".	Il re insiste, non si da per vinto; e ordina ai servi di spiegare agli invitati come si svolgerà la festa e presentare l'abbondanza del cibo. E' quasi patetica questa supplica del re, che sembra non credere a ciò che sta accadendo.
V 5	Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari;	Ecco la categoria degli invitati che rifiutano la chiamata per altri impegni, agricoli o commerciali; è la tentazione di sempre, pensare di ottenere una vita felice e realizzata nel fare tante cose. Il fare che purtroppo penalizza ogni relazioni.
V 6	altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.	Questa è la categoria è quella degli invitati violenti che arrivano ad uccidere i servi insistenti. Si passa all'insulto e alla violenza quando non si trovano adeguate parole e argomentazioni valide.
V 7	Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la lorocittà.	Il re si indigna e reagisce in modo molto severo; chiede giustizia per la morte dei suoi servi sino a bruciare la città degli assassini. Secondo alcuni biblisti questa parte del racconto potrebbe essere un'aggiunta di Matteo, perché in Luca manca del tutto.
Vv 8 - 9	Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze".	Ma l'indignazione non abbatte del tutto il re e la festa comunque sarà fatta. I suoi amici, le persone più vicine saranno sostituite con altri, con persone sconosciute, con chi vive ai margini delle strade, pur di avere ospiti al suo banchetto. E' questa l'ultima categoria di invitati.

V 10	Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.	Finalmente la sala si riempie, di cattivi e buoni; per il re non c'è distinzione tra i commensali, lui non si preoccupa della loro storia e della loro condizione. Infatti alle nozze entrano tutti quelli che stanno nei crocicchi delle strade, i mendicanti. Il mendicante diventa una figura simbolica, lui solo può essere raggiunto, perché tende la mano per farsela riempire. Questo è l'atteggiamento veramente cristiano: nella propria situazione, limitata e fragile, tendere la mano per ricevere in dono la vita. Dio non attende altro da noi.
V 11	Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale.	Tra tanta gente il re scorge un uomo che non indossava la veste nuziale; sembra un paradosso! Chi poteva essere adeguatamente vestito per la festa se tutti erano stati presi dalla strada? E' evidente che la veste è qui un simbolo, cioè è la condizione di chi si è seduto al banchetto senza aderire consapevolmente alla festa.
V 12	Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì.	Il re lo chiama amico, si rivolge a lui con una espressione gentile, di chi attende una parola di scusa; ma l'uomo non parla, resta in silenzio, non sa come giustificarsi. Al tempo di Gesù, chi era invitato ad una festa di nozze, veniva accolto dallo sposo stesso che gli metteva sulle spalle una sorta di scialle, quello che la parabola individua come abito nuziale, cioè il segno dell'essere stati invitati e accolti. Va da sé che chi entrava al banchetto senza quest'abito, voleva dire che vi era entrato per sua spontanea volontà, autonomamente, con le proprie capacità e non per grazia divina.
V 13	Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".	Anche l'immagine delle mani e dei piedi legati è simbolica, come la veste; quest'uomo non è in grado di agire, di camminare, perché si è seduto al banchetto forse per seguire la folla, forse per riposarsi al caldo e mangiare buone cose. Il re allontana chi accoglie l'invito a nozze senza assumersi le proprie responsabilità, senza aderire pienamente alla gioia della festa.
V 14	Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».	Gesù parla a sacerdoti e farisei, a coloro che si consideravano giusti e santi; a coloro che giudicavano il popolo e definivano pesanti regole dottrinali. La chiamata non è l'esperienza del regno; solo l'elezione consente di far festa. Chi sono questi pochi eletti di cui parla Gesù?

ORATIO entriamo nel tempo della preghiera personale

- Come posso considerare il mio rapporto con Dio? Mi posso identificare nei servi che vivono nel palazzo e si prodigano per la festa di nozze sino a rischiare la vita? Mi posso identificare negli invitati che non vanno, in quelli che hanno altro da fare, oppure nei violenti? Mi posso identificare tra gli emarginati, a sorpresa invitati al banchetto? La mia veste è nuziale, sono un invitato dignitoso e consapevole, che liberamente e responsabilmente siede al banchetto?
- La nostra comunità cristiana è immagine della festa nuziale dove emarginati e scartati trovano posto? Siamo sacerdoti e farisei che si sentono sul piedistallo della chiamata, chiusi nel nostro ruolo e incapaci di far festa?

CONDIVISIONE condividiamo quanto lo Spirito suggerisce al nostro cuore.

Donaci o Signore lo spirito di umiltà e di accoglienza, di ascolto e di apertura per contemplare la tua Parola: sia luce sul nostro cammino e guida alle nostre scelte personali e comunitarie.

CONCLUSIONE Padre nostro

*O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.*

*Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.*

*Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.*

*A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen*